

# La siccità Usa spaventa i mercati a secco la produzione di mais

## Macellati interi allevamenti: troppo alti i prezzi dei mangimi

di FLAVIO POMPETTI

NEW YORK - La buona notizia per gli americani è che il prezzo della carne nei supermercati è in caduta libera: manzo, vitello, maiale toccano ogni settimana nuovi record al ribasso e i consumatori stanno riempiendo i congelatori. Ma sarebbe una follia rallegrarsene una volta compreso quello che sta succedendo: la siccità ha reso inutilizzabile il 60% della produzione agricola e il 91% delle pasture, e piuttosto che vedere deperire le mucche o accettare di pagare i prezzi inflazionati dei mangimi, gli agricoltori preferiscono macellarle con mesi di anticipo.

La pioggia è caduta con regolarità questa estate sulle fasce costiere degli Usa, maturando i pomodori ad est e l'uva a ovest. Ma il centro è rimasto all'asciutto nelle ultime undici settimane, e lo stato d'emergenza federale copre ora più di 1.500 contee. Brucia di calore il Kentucky con temperature stabilmente superiori ai 40 gradi; secca sulle

piante inaridite il mais in Ohio e in Nebraska, la mangiatoia che offre cereali a tutta l'America e a buona parte del mondo. E quando una crisi agricola è abbastanza severa da toccare il mais americano, le conseguenze sono severe, e le implicazioni a grande distanza difficili da calcolare. La crisi più grave fu quella del 1934, quando la siccità accoppiata alla recessione economica devastò il paese, e trascinò nella disperazione le

*L'acqua è razionata e chi ha il giardino vernicia di verde il prato all'inglese*

vite degli agricoltori del midwest come le palle di sterpaglia secca (dust balls) che rotolavano sulle zolle inaridite. Quell'anno l'80% delle terre fertili furono bruciate dalla siccità. Alla fine di luglio quest'anno il conto è fermo al 57%, ma è destinato ad aumentare nel mese tradizionalmente asciutto di agosto. La primavera era partita con il giusto equilibrio di umidità, tanto che il ministero dell'Agricoltura si era sbilanciato nel prevedere un'annata record per la raccolta dei cereali. Ora le stime stanno precipitando e gli agronomi parlano già di una perdita secca di almeno il 30% della produzione.

Un profano può pensare che il danno sarà visibile soprattutto nei cinema con porzioni ridotte di pop corn. In realtà il mais è la base di una catena alimentare che raggiunge ogni settore dell'economia americana, dai mangimi agli additivi

alimentari, dai dolcificanti delle bevande alla benzina. Corn is King! (il mais è sovrano) dicono gli agricoltori, e il paese paga caro i costi di mantenimento di questo reame: 62 centesimi di ogni dollaro prodotto dal mais sono pagati dal governo sotto forma di sussidi. La produzione è così estesa nella parte centrale del paese da coprire un terzo del fabbisogno mondiale, e il suo valore di mercato è così rilevante che una variazione di 50 centesimi per un bushel (25 kg.) di mais produce un rincaro dei prezzi al dettaglio dell'1% su tutta la catena alimentare statunitense.

Gli agricoltori americani hanno già iniziato ad importare granturco brasiliano; quelli del resto del mondo che comprano cereali dagli Usa sanno già che l'intera filiera agricola risentirà l'anno prossimo dei rincari in arrivo. Aumenti che il dipartimento dell'Agricoltura americano valuta tra il 4 e il 5,5% per il mercato interno. Gli assicuratori parlano di almeno 12 miliardi di dollari di indennizzi. E sui prati all'inglese ingialliti dall'arsura, i proprietari di casa spruzzano ora coloranti organici di colore verde al posto dell'acqua, che è un bene razionato.



### LE CIFRE



Terra coltivata a mais e soia negli Stati Uniti	65 milioni di ettari
Percentuale di terra danneggiata finora dalla siccità	57%
Produzione prevista per il 2012	-30%
Aumento medio dei prezzi alla produzione per i prodotti alimentari previsto per il 2012	5,5%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA CRISI

Il 60% della produzione agricola è inutilizzabile e deve ancora arrivare il caldo di agosto

Nelle aree centrali degli Stati Uniti non piove da quasi tre mesi e le temperature superano i 40 gradi

